

CREMONA

In città si registra un calo dei prezzi: dal 7,2% del giugno 2022 al 5,3% dello stesso mese di quest'anno



BANKITALIA

«Vicini al picco Attendere effetti»

Frenare la corsa al rialzo dei prezzi. È l'obiettivo della Banca Centrale Europea, preoccupata per un'inflazione che strozza l'economia del continente e che vorrebbe far rientrare al 2% entro il 2025. Il risvolto della medaglia (lo raccontiamo in questo Focus) è il rischio di una recessione. Lo ha ravvisato, mercoledì scorso, Ignazio Visco (nella foto), governatore di Bankitalia, in un'intervista a Bloomberg: «Dobbiamo stare attenti a non eccedere nel rialzo dei tassi d'interesse», ha detto, invitando ad «attendere che queste decisioni producano i loro effetti». Secondo le stime di Visco, il «rientro dell'inflazione al 2% sarà più celere del previsto», forse addirittura «già in autunno». Il tasso di crescita nell'eurozona si è del resto già dimezzato, passando dal 10,7% di ottobre dell'anno scorso al 5,5% di giugno 2023. Nuovi cali dipenderanno dall'andamento dell'inflazione di fondo,

Obiettivo Bce Tassi più alti per ridurre l'inflazione. Quali conseguenze?

Sale il costo del denaro Ecco rischi e vantaggi

Mutui cresciuti del 3%, un italiano su due rinuncia a fare acquisti

di Cristiano Guarneri

Tassi d'interesse più alti, a chi giova? È la domanda che circola da tempo tra esperti e gente comune dopo i continui rialzi - il primo a luglio del 2022, dopo ben 11 anni - dei tre tassi di interesse di riferimento decisi dalla Banca Centrale Europea (vedi grafico). Tradotto: il costo del denaro è più alto e questo costringe persone e imprese a rallentare consumi e investimenti. Con una domanda in calo, la conseguenza - non scontata - è la diminuzione dei prezzi di beni e servizi, e quindi un contenimento dell'inflazione. Il cambio del tasso di interesse è una delle due misure di politica monetaria (l'altra è la quantità di moneta in circolazione) che l'istituto di credito europeo utilizza per influenzare l'economia dei paesi dell'Unione. L'ultimo rincaro è datato giugno di quest'anno.

Per capirne le ragioni è sufficiente osservare il contesto nel quale ci muoviamo. L'economia mondiale è stata stravolta dal fenomeno pandemico, dopo il quale le attività produttive e commerciali hanno ripreso trovandosi di fronte ad una domanda che cresceva troppo rapidamente rispetto all'offerta. A ciò si aggiunga il continuo rialzo dei prezzi delle materie prime (gas, elettricità, petrolio), le difficoltà nella catena di approvvigionamento (supply chain) del mercato globale e l'esplosione del conflitto in Ucraina, tutt'ora perdurante. Risultato? I prezzi di tutti i settori sono saliti in modo vertiginoso con una crescita pari all'8,5% (dato di febbraio 2023).

Le ragioni dell'aumento

L'economia mondiale, stravolta dal Covid, ha ripreso trovandosi di fronte a una domanda che cresceva troppo rapidamente rispetto all'offerta

ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO*

Cremona città

+ 5,3%
A GIUGNO 2023

+ 7,2%
A GIUGNO 2022

*Dati settore Economico-finanziario Comune di Cremona

Le banche centrali di tutti i Paesi hanno fatto scattare l'allarme. Cresce l'inflazione? Si alzino i tassi! Sono stati sei, finora, gli aumenti decisi dal Consiglio direttivo della Bce che, attraverso la sua presidente Christine Lagarde, ha fatto sapere che il contesto internazionalizzatore imporrà di non fermarsi qui.

È chiaro che l'intento è buono: l'obiettivo annunciato da Lagarde è riportare l'inflazione al 2%, quindi a prezzi dei beni e dei servizi più accessibili di quelli attuali. Il rovescio della medaglia, però, è un costo del denaro così elevato da portare l'economia di un paese - fatta da famiglie, singoli risparmiatori e tessuto produttivo - sull'orlo di una recessione. Chi ha un mutuo si è trovato e si trova in grande difficoltà. Tra luglio 2022 (data del primo rialzo dei tassi) a marzo 2023

l'aumento stato del 3%, una percentuale che può incidere tantissimo su un prestito come quello per una casa o per un'auto. Un recente report di FragillItalia, intitolato "Aumento del tasso di interesse", elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos e pubblicato sul Sole 24 Ore, dice che un intervistato su due ha dovuto rinunciare ad acquistare mobili o un'auto nuova a rate e considera sbagliata la politica monetaria della Banca Centrale.

È proprio sugli effetti delle misure introdotte a livello europeo che si deve fare attenzione. In una intervista al nostro settimanale, l'economista Carlo Cottarelli ha messo in guardia la Bce, augurandosi che l'ipotesi di ulteriori rialzi si restringa ad un solo ritocco, da qui alla fine dell'estate, per poi passare ad una stabilizzazione dei tassi e attendere la decrescita del-

l'inflazione. Se guardiamo all'esito su persone e famiglie, sempre pescando dai report di Legacoop e Ipsos, leggiamo che del 49% di intervistati dichiaratosi costretto a delle rinunce, il 16% ha detto no a nuovi mobili per la casa, il 14% ad acquistare un elettrodomestico a rate, il 13% a un'auto a rate e il 10% a chiedere un piccolo prestito o ad acquistare un immobile. Non è poco.

Tutte queste fatiche sono vane o produrranno (stanno producendo) il risultato sperato? L'inflazione, cioè, è in calo oppure no? L'Istat ha comunicato che nel mese di giugno 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (al lordo dei tabacchi) ha registrato una variazione nulla su base mensile e un incremento del 6,4% su base annua (da +7,6% del mese precedente). I dati hanno confermato la stima preliminare. Secondo quanto indicato dall'Istat, la decelerazione del tasso di inflazione si deve ancora al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +20,3% a +8,4%) e, in misura minore, degli Alimenti lavorati (da +13,2% a +11,5%). Per contro, un sostegno alla dinamica dell'indice generale deriva dai rialzi dei prezzi degli Alimenti non lavorati (da +8,8% a +9,4%).

Anche per Cremona va registrato un calo rispetto al 2022. I dati forniti dal settore Economico-finanziario del Comune capoluogo rilevano un incremento dei costi pari al 5,3%, quando un anno fa, nello stesso periodo di giugno, l'aumento si attestava al 7,2%. Insomma, anche da noi prosegue la decrescita dei prezzi, eccezione fatta per gli alimentari. Pane, latte, olio e vegetali, infatti, si mantengono su livelli inflattivi particolarmente elevati. Scende invece il costo di gas, energia elettrica, gasolio e i servizi ospedalieri. Nel riepilogo offerto dagli uffici comunali, emerge che il picco di inflazione è stato registrato tra ottobre e novembre 2022, con un +10,9%. Il dato di questo mese (5,3%) ci mostra un calo che va nella direzione sperata dalla Bce. Sarà davvero premiata la politica monetaria dell'istituto di credito europeo o la sua persistente volontà di alzare i tassi d'interesse penalizzerà irrimediabilmente la nostra economia?

RIALZO TASSI BCE

IL CONTESTO

Il post-Pandemia, l'aumento del costo delle materie prime e la guerra in Ucraina hanno accresciuto la domanda di beni e servizi rispetto alla domanda. Questo ha generato un aumento dei prezzi e del livello di inflazione. Nell'area dell'Ue i prezzi sono saliti attorno all'8,5% (febbraio 2023).

COS'È

Il tasso BCE è il tasso d'interesse ufficiale che la Banca Centrale Europea applica alle banche private quando concede loro dei prestiti. Questo tasso influenza indirettamente gli interessi che, a loro volta, le banche applicano tra di loro e ai clienti privati.

GLI AUMENTI

Dopo l'ultimo aumento (+ 0,5%) i tassi sono così arrivati a:
4%: tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale (che la BCE applica alle somme che presta agli istituti di credito in condizioni normali)
4,25%: tasso di rifinanziamento marginale (prestiti a brevissimo periodo, detti overnight)
3,5%: il tasso sui depositi presso la Banca Centrale (somme che le banche prestano alla BCE)



Ferie La bici te la portano le Poste

Disponibile, a Cremona, "2ruotExpress" servizio di trasporto moto e bici di SDA, il Corriere Espresso di Poste Italiane, per spedire nella località di vacanza veicoli a due ruote in Italia e

in Spagna (sola a Barcellona). Inclusa assicurazione incendio, furto, rapina e danneggiamenti fino a 1.500 euro. Per prenotare "2ruotExpress" contattare l'800.474101.



quella al netto dei più volatili prezzi di energia e cibo. Le parole del governatore di Bankitalia si inseriscono nel dibattito in corso a Francoforte fra "falchi" e "colombe". Tra i primi, Isabel Schnabel, membro tedesco del Comitato esecutivo della Bce, che è convinta che contro l'inflazione «sia meglio fare troppo che troppo poco», insistendo per un nuovo incremento del costo del denaro». Alla posizione di Visco, convinto «che siamo vicini al picco» dei tassi, si è accordato il governatore olandese Klaas Knot, a lungo "falco", che ha ammesso che un rialzo a settembre «non è una certezza».

L'esperto Francesco Timpano: le armi per combattere l'aumento dei tassi

«Stimolare concorrenza tra gli istituti di credito»

«Unica soluzione insieme alla rinegoziazione di mutui e prestiti»

di Mauro Faverezani

Certamente molte le critiche piovute sulla decisione assunta dalla BCE, la Banca Centrale Europea, di aumentare i tassi d'interesse, mettendo in forte difficoltà molte famiglie con mutui a tasso variabile. Il che, unito al dato inflattivo, rischia di ridurre in ginocchio il cosiddetto ceto medio. Le misure assunte erano proprio indispensabili? Ed ora quali le soluzioni? Lo chiediamo ad un esperto, il prof. Francesco Timpano, docente di Macroeconomia e Politica Economica presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Professore, perché la BCE ha agito in questo modo e come fare ora per fronteggiare tali scelte?

«È sempre molto complicato dire cosa sia giusto e cosa no... Ci muoviamo del resto in un territorio, in cui in parte si è costretti ad assumere alcune decisioni. Non v'è dubbio che stiamo abbandonando ciò cui ci eravamo molto abituati ovvero un periodo lungo di tassi bassi e di bassa inflazione, scenario verificatosi in parte dopo la crisi delle torri gemelle e soprattutto dopo la crisi dei subprime nel 2008 e poi nel 2011, con una Banca Centrale estremamente espansiva, il che ha assicurato tutta la liquidità, che serviva al sistema per poter reagire a quelle crisi. Poi sono sopraggiunti due eventi altrettanto pesanti ovvero il Covid e la guerra in Ucraina: il primo ci ha portato ad una reazione molto forte delle politiche fiscali, quindi delle politiche di bilancio, negli Stati Uniti ed in Europa, politiche fortemente espansive, che comportano prima o poi grandi effetti sui prezzi; il secondo fattore, quello della guerra, ha dato evidentemente boost anche ad un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime di alcuni prodotti, il che è avvenuto quando tra l'altro le catene di forniture internazionali erano ancora

sconvolte dalla pandemia. Quindi sono state due le fonti di pressione sui prezzi».

Come ha reagito la comunità internazionale?

«Gli Stati Uniti con l'amministrazione Biden hanno immesso una quantità ingente di denaro come risposta alla guerra, quindi si sono trovati di fronte, in un primo momento, ad un'inflazione da domanda, mentre in Europa, in prima battuta, si è avuta un'inflazione da costi ovvero tutta esterna, ma adesso sta diventando anche da noi da domanda, perché, in realtà, i prezzi delle materie prime stanno sostanzialmente rientrando su livelli a volte anche fisiologici molto simili a quelli del passato - pensiamo anche alle materie prime energetiche, che per un certo periodo hanno pesato sull'inflazione e adesso non pesano più -. L'inflazione resta però alta. Per questo, la Banca Centrale Europea, intervenuta in ritardo, ha dovuto avviare una politica da manuale, che ha fatto rientrare una parte dell'inflazione, ma l'altra, quella core, quella che non dipende dalle materie prime e dai costi energetici, è ancora elevata ed è questo l'elemento che preoccupa».

Perché preoccupa?

«Perché l'inflazione è il peggiore dei mali possibili o, per così dire, la peggiore delle tasse, in quanto colpisce soprattutto chi sia detentore di reddito da lavoro dipendente: bisogna pertanto combatterla e ridurla il più possibile. Non so se riusciremo a tornare all'obiettivo del 2% della BCE in tempi rapidi, per il momento di sicuro non ci siamo. E questo spiega però perché la Banca Centrale si sia comportata in questo modo. Ovviamente chi aveva contratto mutui a tasso variabile, quindi ha goduto per lunghi anni di tassi bassi, adesso compensa i vantaggi del passato pagando di più le rate dei mutui. In qualche caso ciò ha ripercussioni molto severe: specie chi ha redditi medio-bassi si ritrova un aumento della rata spropositato,



Francesco Timpano, docente di Macroeconomia e Politica Economica alla sede di Piacenza dell'Università Cattolica di Piacenza

quindi bisogna in questi casi invitare le banche, dando loro magari anche qualche incentivo, affinché modifichino nel limite del possibile le condizioni contrattuali. Allungare, ad esempio, i tempi dell'indebitamento non è detto che sia necessariamente la soluzione migliore per tutti, perché così si finisce per pagare anche più interessi, per cui bisogna stare attenti e fare oculate valutazioni».

Che fare concretamente?

«L'unica garanzia ce la dà la concorrenza tra le banche, benché sia un aspetto talvolta sottovalutato. Dobbiamo stimolare gli istituti di credito a farsi concorrenza. Ci sono anche strumenti di stabilizzazione delle rate... Poi dipende sempre dalle condizioni individuali, caso per caso. Ci sono persone che magari, se si spostano dal loro contratto attuale, vanno a peggiorare la situazione. E qui si apre il grande tema dell'educazione finanziaria: quando le persone arrivano in banca, fanno investimenti, ma spesso hanno pochissimi strumenti di conoscenza, lasciandosi guidare più da quello che dicono i familiari o Facebook piuttosto che es-

sere adeguatamente informate. Le banche hanno un grande ruolo nell'educare dal punto di vista finanziario le famiglie, per evitar loro di sottoscrivere contratti sbagliati o non sostenibili, spesso frutto di decisioni assunte senza adeguate conoscenze. È giusto sapere come funzionano l'economia ed attrezzarsi di conseguenza. Il problema è che nel nostro Paese purtroppo in larga misura non c'è un'educazione finanziaria di base. E poi gli effetti si vedono... Poi è facile prendersela con la presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, come qualcuno fa, perché politicamente è anche più semplice, però in questi anni coloro che pagavano il tasso variabile hanno goduto di vantaggi notevoli. Si tenga presente un altro aspetto: quando il tasso d'inflazione è all'8% e si ha un mutuo a 4, il tasso d'interesse reale è sempre negativo e continua ad essere paradossalmente vantaggioso. Vuol dire che i tassi d'interesse non sono aumentati 1 a 1 con l'inflazione, come in teoria dovrebbe essere. Il singolo consumatore, però, questo è vero, ha un altro tipo di problema ovvero: quanto è sostenibile la mia rata? Se la mia rata aumenta, come sta avvenendo, in misura considerata e preme sul mio reddito in modo esponenziale, la questione va affrontata 1) verificando le condizioni di rinegoziazione, ivi compreso l'allungamento del prestito, valutandone le controindicazioni predette; 2) tentare di far funzionare il mercato, verificando e trattando i preventivi di più istituti di credito sui mutui. Poi auspico ovviamente che ci possa essere qualche intervento volontario dal mondo bancario, ci sono iniziative in questo senso verso coloro che sono in difficoltà, andando a guardare le situazioni singole. È interesse di tutti evitare che il cliente abbia problemi... Tenga presente che le banche stanno uscendo adesso dalle difficoltà emerse dopo il 2008, perché si sono liberate da tutte quelle esposizioni e sofferenze, che si erano accumulate in quegli anni. È stato fatto un lavoro molto importante e molto positivo di pulizia dei bilanci bancari, ciò che ha reso gli istituti di credito più solidi rispetto al passato. Un'altra possibilità è data da eventuali interventi governativi di moratoria, che per qualcuno potrebbero pure essere importanti, però rischierebbero in questa situazione di essere problematici, in quanto poi si accumula ritardo nella restituzione del debito. Del resto, non credo che si rientri velocemente a tassi significativamente più bassi: secondo me, con questo aumento di luglio, sono arrivati ad un livello tale da fermarsi a breve, ma il rientro sarà lento e dipenderà dal fatto che l'inflazione si "raffreddi" o meno... Dobbiamo abituarci ad una situazione, peraltro più normale, di inflazione positiva (attorno al 2%, quella attuale è troppo alta...) e di tassi, che non sono zero (anch'essi attorno al 2%). L'anomalia è stata quella sperimentata finora, l'aver avuto cioè per tanti anni tassi bassi e inflazione bassa... Non sarà più però così, è finita l'epoca della liquidità a buon mercato».



E Vademecum

CHI RIGUARDA

L'aumento del tasso BCE riguarda tutti i Paesi membri dell'Unione Europea.

PERCHÉ

Il rialzo del tasso d'interesse disincentiva i consumi e gli investimenti diretti, tra cui quelli immobiliari. In questo modo la domanda di beni e servizi si riduce disinnesando la spirale di aumento dei prezzi, cioè l'inflazione. L'obiettivo è il ritorno dell'inflazione al 2% a medio termine.

EFFETTI

Famiglie:

Un italiano su due rinuncia ad acquistare beni

Imprese:

Meno facile l'accesso al credito, contrazione degli investimenti

Mercato Immobiliare:

Primo trimestre 2023: -8,3% di compravendite in Italia rispetto al 2022; in provincia di Cremona -4% rispetto al 2022;

Inflazione:

Cala a 6,4% (in Italia) e a 5,3% (a Cremona). Ancora però lontani dell'obiettivo della BCE: 2%